

Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti: alleati rivali nel GCC

Il *Gulf Cooperation Council*, GCC, sta affrontando un'altra spiacevole spaccatura, dopo quella con il Qatar, tra i suoi due membri più influenti, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti¹.

I due paesi sono stati determinanti nel 2017 nell'imporre un blocco di tre anni e mezzo al Qatar, danneggiando il peso e l'immagine del GCC sia come alleanza di sicurezza che come potenza economica. La crisi è stata risolta tiepidamente al 41° vertice del GCC nel gennaio 2021 nella città saudita di al-Ula, ma le relazioni tra gli istigatori originari del blocco – Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti ed Egitto – e il Qatar devono ancora tornare completamente alla normalità.

Il CCG deve affrontare gravi sfide economiche e geopolitiche che non possono essere gestite senza unità, coordinamento e cooperazione. Le crescenti differenze tra i due Paesi risalgono a molti anni fa e sono saldamente radicate nella competizione economica: ad esempio le obiezioni degli Emirati nel 2009 all'individuazione del quartier generale di una proposta banca centrale del GCC a Riyadh hanno contribuito a distruggere i piani per la banca stessa².

Da diverso tempo, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti si trovano su fronti diversi: l'Opec+³, le politiche economiche e il ruolo geo-strategico nella regione.

Nel luglio 2021, l'Arabia Saudita ha guidato un piano all'interno dell'OPEC+ per estendere i tagli alla produzione, che dovevano scadere nell'aprile 2022, fino alla fine di quell'anno, per compensare il crollo dei prezzi del petrolio durante la crisi del COVID. Gli Emirati si sono opposti perché avrebbe significato una perdita di reddito dell'ordine di decine di miliardi di dollari. La controversia immediata è stata risolta più tardi quel mese, quando il cartello ha accettato di aumentare i limiti di produzione di cinque dei suoi membri, inclusi gli Emirati. Le parti hanno minimizzato il disaccordo, ma è risultata lampante l'irritazione emiratina per la presunzione di supremazia saudita e, per estensione, su altre questioni. La disputa tra i due Paesi *leader* si è riaccesa nella riunione dell'Opec+ di ottobre 2022 ma gli EAU hanno nuovamente negato di voler lasciare l'organizzazione⁴. Nella riunione di giugno 2023, l'OPEC+ ha scelto di concentrarsi su un obiettivo di produzione inferiore per l'anno 2024⁵. Come parte dell'accordo, gli Emirati hanno ricevuto un obiettivo di produzione più elevato mentre gli obiettivi per Russia, Nigeria e Angola sono stati ridotti per allinearli ai livelli di produzione in calo.

Sia gli Emirati che l'Arabia Saudita stanno cercando di aumentare la produzione in patria di energie alternative per liberare più combustibili fossili per l'esportazione a prezzi elevati⁶.

La spinta dell'Arabia Saudita per diversificare la sua economia e ridurre la dipendenza dal petrolio l'ha portata in diretta concorrenza con gli Emirati⁷. Mohammad bin Salman, MbS, mira ad attrarre aziende straniere affinché trasferiscano le loro sedi regionali a Riyadh, lanciare centri

¹ I. K. Hard, "Is a Saudi-Emirati Rift on the Horizon?", Arab Center Washington DC, 7 July 2021; <https://arabcenterdc.org/resource/is-a-saudi-emirati-rift-on-the-horizon/>.

² C. W. Dunne, "The UAE-Saudi Arabia Rivalry Becomes a Rift", Arab Center Washington DC, Jul 6, 2023; <https://arabcenterdc.org/resource/the-uae-saudi-arabia-rivalry-becomes-a-rift/>.

³ S. Said, S. Kalin, "Saudi Arabia and U.A.E. Clash Over Oil, Yemen as Rift Grows", Wall Street Journal, March 3, 2023; <https://www.wsj.com/articles/saudi-arabia-and-u-a-e-clash-over-oil-yemen-as-rift-grows-ff286ff9>.

⁴ Al Monitor, "Oil recovers after UAE says no plans to leave OPEC", March 3, 2023; <https://www.al-monitor.com/originals/2023/03/oil-recovers-after-uae-says-no-plans-leave-opec>.

⁵ A. Lawler, R. Edwards, "What oil production cuts were agreed at OPEC+ meeting?", Reuters, June 5, 2023; <https://www.reuters.com/business/energy/how-opec-deal-cuts-oil-supply-until-end-2024-2023-06-05/>.

⁶ Middle East Eye, "UAE has 'no plans' to leave Opec alliance despite reports of fissures with Saudi Arabia", 3 March, 2023; <https://www.middleeasteye.net/news/uae-has-no-plans-leave-opec-alliance-despite-fissures-saudi-arabia>.

⁷ T. Bettis, "The Emerging Contours of Saudi-Emirati Competition in Southeast Asia", The Diplomat, June 27, 2023; <https://thediplomat.com/2023/06/the-emerging-contours-of-saudi-emirati-competition-in-southeast-asia/>.

tecnologici, stabilire *hub* turistici e logistici, sfidando la posizione di Dubai come centro commerciale del Medio Oriente e modello di *business* attentamente costruito.

Nel 2021 l'Arabia Saudita ha annunciato un cambiamento nelle regole sulle importazioni da altri stati del CCG, con un grave impatto sui beni prodotti da aziende che operano in zone economiche franche o contenenti input israeliani. Le zone franche sono *hub* che gli Emirati hanno utilizzato per almeno due decenni per importare *know-how* e attrarre investimenti esteri diretti. Le nuove regole rimuovono tali merci dal trattamento preferenziale ai punti di ingresso sauditi, come prevede la cooperazione economica del CCG. Il fatto che gli Emirati siano il secondo partner commerciale dell'Arabia Saudita dopo la Cina indica che il regno è seriamente intenzionato a sfidare l'agenda economica in ascesa degli Emirati nella regione, assestando un colpo diplomatico all'ostentazione dei legami con Israele da parte di Abu Dhabi dopo la sigla degli Abraham Accords nel 2020.

Visioni economiche diverse hanno portato Riyadh e Abu Dhabi ad una competizione sempre più intensa poiché entrambi cercano di modernizzare e diversificare le loro economie, spesso a spese l'una dell'altra⁸. MbS prevede di spendere 147 miliardi di dollari per rendere l'Arabia Saudita il principale *hub* aereo e marittimo per la regione, rivaleggiando direttamente con gli Emirati come principale scalo del Golfo. Nell'ambito di questo piano, il governo saudita ha annunciato il lancio di una nuova compagnia aerea, Riyadh Air⁹, di proprietà del *Public Investment Fund*, il Fondo per gli investimenti pubblici del regno. Con un acquisto iniziale di 72 Boeing 787 Dreamliner, Riyadh Air dovrebbe competere direttamente con le principali compagnie aeree degli Emirati, Emirates ed Etihad Airways.

Nel 2021, il governo saudita ha iniziato a richiedere alle società straniere che operano nel regno di stabilire nel regno una sede centrale entro il 2024¹⁰, con l'obiettivo che circa 480 società lo facciano entro il 2030 allo scopo di garantire che le aziende globali si impegnino nel regno a lungo termine, ma questo porta ad una contrapposizione con Abu Dhabi e Dubai che ospitano ora circa il 76% delle sedi regionali delle principali aziende che operano nel Golfo.

Molte di queste decisioni saudite sono il risultato della fretta del regno di attuare Vision 2030¹¹, un quadro di sviluppo globale progettato per diversificare l'economia saudita e sviluppare servizi pubblici. Era inevitabile che il piano portasse il regno in competizione diretta con il resto del Golfo, e in particolare con gli Emirati, che avevano avviato la diversificazione anni prima.

Anche gli approcci diversi nei confronti di Israele hanno contribuito alla crescente rivalità: da quando gli Emirati hanno formalizzato i legami con Israele con gli Abraham Accords, il commercio bilaterale, partendo da zero, ha raggiunto i 2,5 miliardi di dollari nel 2022. Un migliaio di aziende israeliane operano negli Emirati e si prevede che le relazioni economiche cresceranno ulteriormente con la firma dell'Accordo di partenariato economico globale tra Emirati e Israele¹², il primo accordo di libero scambio di Israele con uno stato arabo, entrato in vigore ad Aprile 2023.

⁸ H. Ebrahim "Saudi Arabia and UAE's rivalry intensifies in race for foreign investments", The Jerusalem Post, June 4, 2023; <https://www.jpost.com/business-and-innovation/all-news/article-745121>.

⁹ Arab News, "Saudi Crown Prince launches new national carrier Riyadh Air", 12 March 2023; <https://www.arabnews.com/node/2267046/business-economy>.

¹⁰ G. Ghantous, M. Rashad, "Analysis: OPEC disagreement lays bare growing UAE-Saudi economic rivalry", Reuters, July 6, 2021; <https://www.reuters.com/world/middle-east/opec-disagreement-lays-bare-growing-uae-saudi-economic-rivalry-2021-07-05/>.

¹¹ Vedi F. Citossi, "Arabia Saudita: nuove generazioni e Vision 2030", Osservatorio Strategico n. 03/2022; https://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2022/Osservatorio_Strategico_2022_n_3/05_Citossi_OS_3_ITA_2022.pdf.

¹² L. Berman, "Israel-UAE free trade deal takes force as customs agreement inked in Jerusalem", The Times of Israel, 26 March 2023; <https://www.timesofisrael.com/israel-uae-free-trade-deal-takes-force-as-customs-agreement-inked-in-jerusalem/>.

L'amministrazione Trump aveva approvato la vendita agli Emirati di 50 aerei da combattimento avanzati F-35¹³ e 18 droni MQ-9 Reaper durante un incontro con il presidente Mohammed bin Zayed Al Nahyan a Jeddah nel luglio 2022 e il presidente Biden ha avuto parole calorose sia per gli Emirati che per MbZ, che ha invitato a visitare Washington, una cortesia che non è stata estesa a MbS. Gli Emirati sono uno dei principali acquirenti di armi americane ed è anche il principale mercato mediorientale per le esportazioni statunitensi. Gli Emirati, a differenza dell'Arabia Saudita, hanno partecipato ad operazioni militari guidate dagli Stati Uniti in Afghanistan, Kuwait, Iraq e Serbia, oltre alla missione NATO in Libia. Nell'ambito della loro vasta cooperazione militare con gli Stati Uniti, gli Emirati partecipano a esercitazioni di addestramento e combattimento congiunte, ospitano circa 5.000 militari americani presso la base aerea di Al-Dhafra e forniscono servizi di supporto della 5^a Flotta americana nel porto di Jebel Ali.

L'Arabia Saudita ha rifiutato sinora di normalizzare le relazioni con Israele, nonostante gli sforzi diplomatici degli Stati Uniti. Questa situazione ha sfavorito Riyadh politicamente ed economicamente rispetto ad Abu Dhabi, soprattutto vista l'importanza che l'amministrazione Biden ha dato all'allargamento del cerchio di pace tra Israele e gli stati arabi, una strategia emersa come pietra angolare della politica di Washington in Medio Oriente. Il rapporto di MbS con il presidente Biden rimane scadente, nonostante la notevole attenzione che gli Stati Uniti hanno prestato al regno nell'ultimo anno, e il principe ha chiarito che sta cercando di seguire una politica estera più indipendente.

Negli ultimi anni, gli Emirati hanno intrapreso un percorso autonomo su questioni geostrategiche regionali, in particolare in Yemen, che l'Arabia Saudita considera un *back-yard* strategico ma dal cui conflitto – con l'intervento nel 2015 – non riesce ad uscire.

Per gli Emirati l'intervento in Yemen era un modo per dimostrare il proprio sostegno all'Arabia Saudita, un mezzo per sferrare un colpo all'Islam politico e proteggere i propri interessi economici assicurandosi rotte commerciali marittime vitali. Oltre a sostenere gran parte dei pesanti combattimenti, gli Emirati hanno addestrato circa 90.000 soldati nel sud del paese e mantengono il controllo operativo su un certo numero di gruppi armati. Queste forze sono diventate la spina dorsale militare del *Southern Transitional Council*, STC, movimento separatista sostenuto dagli Emirati attraverso il quale continua ad esercitare la sua influenza dopo il ritiro definitivo delle proprie forze a partire dal 2019. L'Arabia Saudita era contraria e ha posizionato i soldati sudanesi allineati con Riyadh nelle vicinanze dei *proxy* degli Emirati in Yemen.

Il governo yemenita sostenuto dai sauditi ha riconosciuto l'STC nel 2020, con conseguente sua inclusione nel governo. Questa svolta è stata una dimostrazione lampante non solo della volatilità della situazione in Yemen, ma anche delle mutevoli relazioni tra le due potenze del Golfo¹⁴: i sauditi hanno poi convocato un nuovo gruppo politico, il Consiglio Nazionale Hadramawt, per fare da contrappeso all'STC.

Con grande costernazione del governo yemenita e dei suoi sostenitori sauditi¹⁵, Abu Dhabi ha continuato a costruire una struttura militare a Socotra, isola yemenita che domina l'ingresso al Golfo di Aden, e una base aerea a Mayun, un isolotto situato nel mezzo dello stretto di Baab al-Mandeb¹⁶. Abu Dhabi, inoltre, sta estendendo la propria influenza al Corno d'Africa costruendo alleanze e

¹³ D. Ottaway, "Saudi Arabia and the United Arab Emirates Turn Rival Allies", Wilson Center, July 20, 2021; <https://www.wilsoncenter.org/article/saudi-arabia-and-united-arab-emirates-turn-rival-allies>.

¹⁴ A. Jacobs, "Gulf Arab Reconciliation Hides Simmering Tensions", International Crisis Group, 12 July 2023; <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/gulf-and-arabian-peninsula/qatar-saudi-arabia-united-arab-emirates/gulf-arab-reconciliation-hides-simmering-tensions>.

¹⁵ A. Baabood, "Seas, Checks, and Guns: Emirati and Saudi Maritime Interests in the Yemen Conflict", Carnegie Middle East Center, March 16, 2023; <https://carnegie-mec.org/2023/03/16/seas-checks-and-guns-emirati-and-saudi-maritime-interests-in-yemen-conflict-pub-89288>.

¹⁶ M. Sofouglu, "Why the UAE-Saudi differences will continue to escalate", TRT World, 2021; <https://www.trtworld.com/magazine/why-the-uae-saudi-differences-will-continue-to-escalate-48337>.

relazioni economiche che avrebbero un impatto sugli interessi sauditi nella regione facendo passi avanti con gli stati somali separatisti del Somaliland e del Puntland.

I due stati sono partner nella regione, cooperano militarmente e hanno sostenuto gli stessi *proxy* nei conflitti regionali come la Libia, ma le loro differenze sono innegabili. L' Arabia Saudita, dopo anni di opposizione a Bashar al-Assad, ha deciso di sostenere la sua riammissione nella Lega Araba – avvenuta a maggio 2023 - uno sforzo diplomatico a lungo promosso dagli Emirati. Nel frattempo, il riavvicinamento diplomatico dell'Arabia Saudita all'Iran con l'accordo facilitato dalla Cina nel marzo 2023, ha colto di sorpresa anche Abu Dhabi.

Il principe ereditario saudita l'anno scorso avrebbe minacciato di imporre sanzioni agli Emirati in una conversazione privata con alcuni giornalisti¹⁷. In un *briefing* ufficioso avrebbe comunicato di aver inviato ad Abu Dhabi un elenco di richieste – una modalità che riprende la rottura con il Qatar del 2017 - avvertendo che l'Arabia Saudita avrebbe adottato misure punitive contro il suo alleato regionale se gli Emirati avessero continuato a minare il ruolo del regno nella regione.

Da mesi non ci sarebbero comunicazioni dirette tra il principe ereditario saudita e Mohammed bin Zayed: questa spaccatura personale riflette una competizione più ampia per l'influenza geopolitica ed economica nel Medio Oriente e nei mercati petroliferi globali, intensificata dal ridotto coinvolgimento degli Stati Uniti nella regione. Entrambi i Paesi sono anche impegnati in un'opera di sensibilizzazione a favore di Russia e Cina.

Questa contrapposizione è espressione di differenze strutturali e profonde. La visione saudita è incentrata sulla famiglia reale nel ruolo di primo tra pari nel Golfo, sulla base di storia, popolazione e peso economico, concentrata sulla preservazione del regime coniugando un cosmetico e controllato cambiamento sociale per evitare quello politico. MbS sta attuando una parziale liberalizzazione delle riforme sociali in Arabia Saudita e sovrintende alla repressione del dissenso allo scopo di attirare nel regno le imprese occidentali e gli espatriati, aumentando la concorrenza con gli Emirati.

La visione del mondo degli Emirati è più dinamica ed economicamente liberale ed essi sono costantemente ai primi posti negli indici internazionali di *soft power* e sviluppo nazionale: la Vision 2030 degli Emirati Arabi Uniti, ad esempio, è uscita nel 2008, otto anni prima di quella dell'Arabia Saudita.

Entrambi i Paesi condividono ancora molti obiettivi: affrontare la minaccia iraniana, contrastare i movimenti politici islamisti in patria e all'estero e sostenere quelli autoritari che condividono il loro interesse a prevenire un'altra primavera araba. Per gli Stati Uniti, il ritiro degli Emirati dalle *Combined Maritime Forces*¹⁸ lo scorso maggio e la rivalità con l'Arabia Saudita potrebbero complicare gli sforzi per costruire una struttura di sicurezza regionale più forte per contrastare l'Iran. La netta differenza tra i sauditi e gli Emirati sui legami con Israele renderà più difficili gli sforzi degli Stati Uniti per integrare il Paese nella regione, uno dei principali obiettivi politici dell'amministrazione Biden. Entrambi i Paesi hanno interesse a dimostrare la propria indipendenza da Washington e possono competere sempre più per costruire relazioni forti con la Cina. I sauditi cercano garanzie di sicurezza e cooperazione nucleare come prezzo per impegnarsi con Israele mentre gli Emirati cercano di finalizzare l'accordo sull'F-35.

La competizione si svolge in modo più evidente nello Yemen, nell'OPEC+, nella sfera economica dove entrambi cercano di attrarre investimenti diretti esteri, commercio e turismo, e gareggiano per assumere il ruolo di arbitro regionale.

¹⁷ S. Said, D. Nissenbaum, S. Kalin, S. al-Batati, "The Best of Frenemies: Saudi Crown Prince Clashes With U.A.E. President", Wall Street Journal, July 18, 2023; <https://www.wsj.com/articles/frenemies-saudi-crown-prince-mbs-clashes-uae-president-mbz-c500f9b1>.

¹⁸ A. Ibrahim, "UAE withdraws from US-led maritime coalition", AlJazeera, 31 May 2023; <https://www.aljazeera.com/news/2023/5/31/uae-withdraws-from-us-led-maritime-coalition#:~:text=%E2%80%99CAs%20a%20result%20of%20our,by%20state%20news%20agency%20WAM>.